

# Ore di coda per riscuotere poche migliaia di lire

## La «13<sup>ma</sup>» dei pensionati



Ieri primo sabato «natalizio»: negozi pieni di meraviglie, compratori con la tredicesima in tasca, o almeno quel pezzetto di tredicesima che si è salvato dal saccheggio degli antelopi; treni affollati; centinaia di emigranti meridionali di passaggio per Terni, allegri e rumorosi mangiando la giornata di viaggio sopportata. Aria di Natale. All'ufficio postale Appio di via Taranto, co-

me mostra la foto, file interminabili di pensionati per riscuotere la pensione. La tredicesima del pensionato: quattro soldi dopo una coda di ore, al freddo. All'ufficio postale di Ostiense, altra coda estenuante. Qualcuno è svenuto. La direzione delle poste si è ben guardata di aumentare il personale agli sportelli e di decentrare il servizio.

## 19.124 comunisti con tessera del 1962

«Il C.F. e la C.F.C. — riuniti in seduta comune — hanno preso in esame lo sviluppo della campagna di tesseraamento e di proselitismo a Roma e nella provincia in relazione ai compiti che, nell'attuale situazione politica, si pongono di fronte al movimento operaio e democratico romano.

Al momento attuale, 19.124 comunisti romani hanno rinnovato la tessera per il 1962, mentre a molte centinaia di sommano i lavoratori, gli intellettuali, i giovani che, per la prima volta, hanno chiesto di iscriversi al Partito o alla FGCI.

Questi dati indicano un primo successo della Federazione comunista romana: ma, al tempo stesso, rilevano come esista ancora un limite nella capacità delle nostre organizzazioni di condurre, con slancio e rapidità, la campagna di tesseraamento e reclutamento nel corso stesso del dibattito politico, dell'azione e della lotta in un momento politico in cui si manifesta fra i lavoratori vivo interesse intorno al nostro partito, agli ideali e ai problemi del socialismo.

La lotta che conduciamo per spezzare il tentativo dei gruppi monopolistici di modellare a loro immagine l'intera società soffocando ogni reale vita democratica, e per una svolta a sinistra che apra la via del rinnovamento democratico e socialista del nostro Paese esige:

- la presenza di un Partito comunista forte, combattivo, profondamente radicato nella classe operaia e in tutti gli strati democratici della popolazione;
- un vasto reclutamento che porti alle milizie rivoluzionarie energetiche nuove operai, giovani lavoratori delle fabbriche di recente costruzione, donne lavoratrici, studenti, intellettuali, delle campagne e del commercio; studenti e giovani intellettuali;
- una battaglia politica nel Partito per sviluppare le caratteristiche democratiche e rivoluzionarie delle nostre organizzazioni.

Il C.F. e la C.F.C. impegnano i dirigenti provinciali e locali, i militanti di base, tutte le sezioni e le cellule a intensificare nelle prossime settimane l'iniziativa di dibattito nei Partiti e con tutte le forze politiche;

b) ad organizzare nel corso della preparazione della conferenza delle donne comuniste e della II Conferenza regionale dei comunisti del Lazio l'attività di tesseraamento e di proselitismo, allo scopo di raggiungere entro il 21 gennaio, 41. anniversario della fondazione del Partito, il 100% del tesseraamento, premessa per un nuovo, decisivo balzo in avanti del Partito a Roma e nella provincia».

## Aspre lotte sindacali nella settimana di Natale

**Martedì in sciopero sessantamila edili**

**Fermi per 24 ore i pullman di Zeppieri - In lotta i P. TT. - Bloccata la «Luciani»**

La settimana natalizia si preannuncia calda: numerose categorie di lavoratori sono in lotta, altre lo sono già. Martedì prossimo, a partire dalle ore 15 sciopereranno 60 mila edili dei cantieri della città e della provincia: essi si riuniranno alle 16 in assemblea nel salone della Camera del Lavoro, nella quale con il loro atteggiamento — hanno provocato la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto integrativo provinciale.

**ZEPPERI** — Uno sciopero di 24 ore sarà effettuato mercoledì prossimo dai lavoratori delle autolinee Zeppieri. Lo hanno proclamato i sindacati della CGIL, della CISL e dell'UIL, dopo la rottura delle trattative che erano in corso con la società.

**POSTELEGRAFONICI** — La agitazione dei postelegrafonici dei servizi attivi si sta inasprendo: ieri il lavoro è stato sospeso per mezz'ora in segno di protesta. L'amministrazione delle Poste ha risposto con un rifiuto anche ai sindacati della CISL e della UIL che avevano richiesto di aprire trattative sui compensi per il superlavoro durante le feste. La CGIL, da parte sua, che aveva già proclamato l'agitazione in corso, ha invitato i due sindacati ad un incontro per discutere l'azione da svolgere.

**LANIFICIO LUCIANI** — Da ieri pomeriggio, i 750 dipendenti del Lanificio Luciani, via di Pinciano, sono in sciopero contro l'illegittima sospensione dal lavoro — in attesa di provvedimenti — del segretario della C. I. Lamberto Bianchi. L'azienda, che aveva già proclamato l'agitazione in corso, ha invitato i due sindacati ad un incontro per discutere l'azione da svolgere.

**LATTE** — Ieri mattina i lavoratori della Centrale del latte hanno effettuato 3 ore e mezza di sciopero. L'azione sindacale proseguirà nei prossimi giorni.

## I negozi e le feste

Ecco gli orari dei negozi per le prossime festività:

**SETTORE ABBIGLIAMENTO, ARREDAMENTO, MERCI VARIE E GIOCATTOLE:**

Lunedì 18, martedì 19, mercoledì 20, giovedì 21 e venerdì 22 dicembre - Negozi: protrazione orario chiusura serale: ore 20,30.

**Sabato 23 dicembre** - Negozi, mercati rionali, ambulanti e posti fissi: protrazione chiusura serale fino alle ore 21.

**Domenica 24 dicembre** - Negozi, mercati rionali, ambulanti e posti fissi: apertura dalle ore 9 alle 13 e dalle 15,30 alle 19.

**Lunedì 25 e martedì 26 dicembre** - Chiusura per l'intera giornata.

**Mercoledì 27, giovedì 28, venerdì 29 e sabato 30 dicembre** - Negozi: protrazione orario chiusura serale alle ore 20,30.

**Domenica 31 dicembre** - Negozi, mercati rionali, ambulanti e posti fissi: apertura dalle ore 9 alle 13 e dalle 15,30 alle 19,30.

**SETTORE ALIMENTARE:**

Lunedì 18, martedì 19, mercoledì 20 dicembre - Negozi: protrazione chiusura serale alle ore 20,30. Rivendite di vino alle ore 12, con facoltà di vendere anche dolciumi.

**Martedì 26 dicembre** - Negozi, mercati rionali, ambulanti e poste fisse: apertura dalle ore 8 alle 13.

**Mercoledì 27, giovedì 28 e venerdì 29 dicembre** - Negozi: protrazione chiusura serale alle ore 20,30. Rivendite di vino alle ore 12, con facoltà di vendere anche dolciumi.

**Sabato 30 dicembre** - Negozi, mercati rionali, ambulanti e poste fisse: chiusura serale alle ore 21. Rivendite di vino alle ore 12, con facoltà di vendere anche dolciumi.

**Domenica 31 dicembre** - Negozi, mercati rionali, ambulanti e posti fissi: apertura ininterrotta dalle ore 8 alle 19,30.

**Lunedì 25 dicembre** - Chiusura completa ad eccezione delle rivendite di vino, latticini, rosticceria, pasticceria che osserveranno il normale orario festivo: dei forni, rivendite di pane, pasta, riso, drogheria e rivendite di pasta all'uovo fresca (con licenza specifica) che rimarranno aperti fino alle ore 12, con facoltà di vendere anche dolciumi.

**Martedì 26 dicembre** - Negozi, mercati rionali, ambulanti e poste fisse: apertura dalle ore 8 alle 13.

**Mercoledì 27, giovedì 28 e venerdì 29 dicembre** - Negozi: protrazione chiusura serale alle ore 20,30. Rivendite di vino alle ore 12, con facoltà di vendere anche dolciumi.

**Sabato 30 dicembre** - Negozi, mercati rionali, ambulanti e poste fisse: chiusura serale alle ore 21. Rivendite di vino alle ore 12, con facoltà di vendere anche dolciumi.

**Domenica 31 dicembre** - Negozi, mercati rionali, ambulanti e posti fissi: apertura ininterrotta dalle ore 8 alle 19,30.

**Lunedì 25 dicembre** - Chiusura per l'intera giornata.

**Martedì 26** - Apertura ore 8; chiusura ore 13.

## Da un ragazzo di 18 anni

**Vecchio paralitico salvato dal fuoco**

Stava attizzando la stufa quando è stato avvolto dalle fiamme

Un anziano e semiparalizzato pensionato che rischiava di morire bruciato è stato salvato da un ragazzo di 18 anni.

Vincenzo Troiani, di 63 anni, abitava nell'appartamento all'ultimo piano di via Domenichino n. 4. Ieri pomeriggio, rimasto solo in casa, si è alzato per attizzare la stufa che stava sgombrandosi. E' arrivato, trascinandosi penosamente, nella cucina ed aveva appena messo il primo pezzo di legna nella stufa quando le fiamme appicciccate alla manica del pigiama lo hanno avvolto. Il Troiani ha invocato aiuto e le sue grida sono state udite dal giovane Ettore Marté, che abita sotto di lui, il quale è corso con il fratello Mario.

Mentre Mario cercava di forzare la porta, Ettore è riuscito a scendere da una terrazza sul balcone del Troiani. Ha poi rotto con un pugno il vetro della finestra penetrando nel

## Martedì assemblea dei partigiani romani

Il Comitato direttivo provinciale dell'ANPI ha convocato, in assemblea generale, per le ore 18,30 di martedì prossimo, 19, i partigiani.

## Chiedono l'albo professionale

**Gli studenti di geologia: da 40 a mille in sei anni**

Nel 1954 gli iscritti alla facoltà di geologia della nostra Università erano una quarantina. Dopo appena sei anni, all'inizio dell'ultimo anno accademico, erano saliti a 900. Sull'onda dell'interesse suscitato dai progressi del settore degli idrocarburi, evidentemente, centinaia di giovani, — spinti anche dalla reclame delle grandi aziende, Montecatini in prima linea — hanno scelto questa specializzazione, che del resto in altri Paesi ha, da tempo, una grande fortuna: 30.000 geologi nell'URSS, 25.000 negli Stati Uniti, solo 350 iscritti alla Associazione dei geologi italiani.

Ieri gli studenti di geologia di tutta Italia hanno scioperato i motivi dell'agitazione sono essenzialmente due: i geologi chiedono l'istituzione dell'albo professionale (attualmente, poiché non c'è nessuna tutela per il loro lavoro e non è ben delimitato neppure il loro campo di azione, a tecnici in possesso di lauree e di diplomi) e più di-

## Morto uno degli operai precipitati dal traliccio

Antonio Tamburro, uno dei sei operai precipitati insieme al traliccio dell'alta tensione sul quale stava lavorando, è morto questa notte al San Camillo, nonostante le amorevoli cure dei sanitari. Aveva 40 anni ed abitava a Civitavecchia in via de' Mignone 25.

La sciagura, come è noto, si era verificata venerdì scorso alle 15. I sei lavoratori della «Genovesi», una ditta appaltatrice della SRE, stavano sistemando e imbullonando la grossa armatura: erano tutti arrampicati sui montanti, ad oltre 20 metri dal suolo. Improvvisamente, il traliccio si è inclinato sulla destra, crollando poi, con uno schianto secco.

## «600», distrutta da un autotreno

Spettacolare scontro sulla Flaminia. Una «600» è stata schiacciata dal rimorchio di un autotreno, slittato sull'asfalto ghiacciato e finito contro mano: i suoi quattro occupanti — una intera famiglia — sono stati ricoverati tutti al Santo Spirito. Un altro incidente si è verificato alle 21, al Lungotevere Thaon De Revel. Un motociclista, Franco Macerati di 28 anni, si è ucciso contro un camion: il fratello, Marcello, ha riportato gravissime ferite.

## Ammanco alla Squibb

Cinque milioni sono scomparsi dalle casse della Squibb, il grosso stabilimento farmaceutico di via Salaria. Responsabile del forte ammanco sarebbe un giovane magazziniere, M. O. M. di 25 anni allontanatosi dalla fabbrica una decina di giorni fa e rintracciato ora dai carabinieri in una clinica. I militari lo hanno denunciato a piede libero per trascurata fuggiasco.

## Ammanco alla Squibb

Cinque milioni sono scomparsi dalle casse della Squibb, il grosso stabilimento farmaceutico di via Salaria. Responsabile del forte ammanco sarebbe un giovane magazziniere, M. O. M. di 25 anni allontanatosi dalla fabbrica una decina di giorni fa e rintracciato ora dai carabinieri in una clinica. I militari lo hanno denunciato a piede libero per trascurata fuggiasco.

## Ammanco alla Squibb

Cinque milioni sono scomparsi dalle casse della Squibb, il grosso stabilimento farmaceutico di via Salaria. Responsabile del forte ammanco sarebbe un giovane magazziniere, M. O. M. di 25 anni allontanatosi dalla fabbrica una decina di giorni fa e rintracciato ora dai carabinieri in una clinica. I militari lo hanno denunciato a piede libero per trascurata fuggiasco.

## Ammanco alla Squibb

Cinque milioni sono scomparsi dalle casse della Squibb, il grosso stabilimento farmaceutico di via Salaria. Responsabile del forte ammanco sarebbe un giovane magazziniere, M. O. M. di 25 anni allontanatosi dalla fabbrica una decina di giorni fa e rintracciato ora dai carabinieri in una clinica. I militari lo hanno denunciato a piede libero per trascurata fuggiasco.

## Ammanco alla Squibb

Cinque milioni sono scomparsi dalle casse della Squibb, il grosso stabilimento farmaceutico di via Salaria. Responsabile del forte ammanco sarebbe un giovane magazziniere, M. O. M. di 25 anni allontanatosi dalla fabbrica una decina di giorni fa e rintracciato ora dai carabinieri in una clinica. I militari lo hanno denunciato a piede libero per trascurata fuggiasco.

## Ammanco alla Squibb

Cinque milioni sono scomparsi dalle casse della Squibb, il grosso stabilimento farmaceutico di via Salaria. Responsabile del forte ammanco sarebbe un giovane magazziniere, M. O. M. di 25 anni allontanatosi dalla fabbrica una decina di giorni fa e rintracciato ora dai carabinieri in una clinica. I militari lo hanno denunciato a piede libero per trascurata fuggiasco.

## Ammanco alla Squibb

Cinque milioni sono scomparsi dalle casse della Squibb, il grosso stabilimento farmaceutico di via Salaria. Responsabile del forte ammanco sarebbe un giovane magazziniere, M. O. M. di 25 anni allontanatosi dalla fabbrica una decina di giorni fa e rintracciato ora dai carabinieri in una clinica. I militari lo hanno denunciato a piede libero per trascurata fuggiasco.

## Ammanco alla Squibb

Cinque milioni sono scomparsi dalle casse della Squibb, il grosso stabilimento farmaceutico di via Salaria. Responsabile del forte ammanco sarebbe un giovane magazziniere, M. O. M. di 25 anni allontanatosi dalla fabbrica una decina di giorni fa e rintracciato ora dai carabinieri in una clinica. I militari lo hanno denunciato a piede libero per trascurata fuggiasco.

## Ammanco alla Squibb

Cinque milioni sono scomparsi dalle casse della Squibb, il grosso stabilimento farmaceutico di via Salaria. Responsabile del forte ammanco sarebbe un giovane magazziniere, M. O. M. di 25 anni allontanatosi dalla fabbrica una decina di giorni fa e rintracciato ora dai carabinieri in una clinica. I militari lo hanno denunciato a piede libero per trascurata fuggiasco.

## Ammanco alla Squibb

Cinque milioni sono scomparsi dalle casse della Squibb, il grosso stabilimento farmaceutico di via Salaria. Responsabile del forte ammanco sarebbe un giovane magazziniere, M. O. M. di 25 anni allontanatosi dalla fabbrica una decina di giorni fa e rintracciato ora dai carabinieri in una clinica. I militari lo hanno denunciato a piede libero per trascurata fuggiasco.

## Ammanco alla Squibb

Cinque milioni sono scomparsi dalle casse della Squibb, il grosso stabilimento farmaceutico di via Salaria. Responsabile del forte ammanco sarebbe un giovane magazziniere, M. O. M. di 25 anni allontanatosi dalla fabbrica una decina di giorni fa e rintracciato ora dai carabinieri in una clinica. I militari lo hanno denunciato a piede libero per trascurata fuggiasco.

## Ammanco alla Squibb

Cinque milioni sono scomparsi dalle casse della Squibb, il grosso stabilimento farmaceutico di via Salaria. Responsabile del forte ammanco sarebbe un giovane magazziniere, M. O. M. di 25 anni allontanatosi dalla fabbrica una decina di giorni fa e rintracciato ora dai carabinieri in una clinica. I militari lo hanno denunciato a piede libero per trascurata fuggiasco.

## Ammanco alla Squibb

Cinque milioni sono scomparsi dalle casse della Squibb, il grosso stabilimento farmaceutico di via Salaria. Responsabile del forte ammanco sarebbe un giovane magazziniere, M. O. M. di 25 anni allontanatosi dalla fabbrica una decina di giorni fa e rintracciato ora dai carabinieri in una clinica. I militari lo hanno denunciato a piede libero per trascurata fuggiasco.

## Ammanco alla Squibb

Cinque milioni sono scomparsi dalle casse della Squibb, il grosso stabilimento farmaceutico di via Salaria. Responsabile del forte ammanco sarebbe un giovane magazziniere, M. O. M. di 25 anni allontanatosi dalla fabbrica una decina di giorni fa e rintracciato ora dai carabinieri in una clinica. I militari lo hanno denunciato a piede libero per trascurata fuggiasco.

## Ammanco alla Squibb

Cinque milioni sono scomparsi dalle casse della Squibb, il grosso stabilimento farmaceutico di via Salaria. Responsabile del forte ammanco sarebbe un giovane magazziniere, M. O. M. di 25 anni allontanatosi dalla fabbrica una decina di giorni fa e rintracciato ora dai carabinieri in una clinica. I militari lo hanno denunciato a piede libero per trascurata fuggiasco.

## Ammanco alla Squibb

Cinque milioni sono scomparsi dalle casse della Squibb, il grosso stabilimento farmaceutico di via Salaria. Responsabile del forte ammanco sarebbe un giovane magazziniere, M. O. M. di 25 anni allontanatosi dalla fabbrica una decina di giorni fa e rintracciato ora dai carabinieri in una clinica. I militari lo hanno denunciato a piede libero per trascurata fuggiasco.

## Ammanco alla Squibb

Cinque milioni sono scomparsi dalle casse della Squibb, il grosso stabilimento farmaceutico di via Salaria. Responsabile del forte ammanco sarebbe un giovane magazziniere, M. O. M. di 25 anni allontanatosi dalla fabbrica una decina di giorni fa e rintracciato ora dai carabinieri in una clinica. I militari lo hanno denunciato a piede libero per trascurata fuggiasco.

## Ammanco alla Squibb

Cinque milioni sono scomparsi dalle casse della Squibb, il grosso stabilimento farmaceutico di via Salaria. Responsabile del forte ammanco sarebbe un giovane magazziniere, M. O. M. di 25 anni allontanatosi dalla fabbrica una decina di giorni fa e rintracciato ora dai carabinieri in una clinica. I militari lo hanno denunciato a piede libero per trascurata fuggiasco.

## Ammanco alla Squibb

Cinque milioni sono scomparsi dalle casse della Squibb, il grosso stabilimento farmaceutico di via Salaria. Responsabile del forte ammanco sarebbe un giovane magazziniere, M. O. M. di 25 anni allontanatosi dalla fabbrica una decina di giorni fa e rintracciato ora dai carabinieri in una clinica. I militari lo hanno denunciato a piede libero per trascurata fuggiasco.

## Ammanco alla Squibb

Cinque milioni sono scomparsi dalle casse della Squibb, il grosso stabilimento farmaceutico di via Salaria. Responsabile del forte ammanco sarebbe un giovane magazziniere, M. O. M. di 25 anni allontanatosi dalla fabbrica una decina di giorni fa e rintracciato ora dai carabinieri in una clinica. I militari lo hanno denunciato a piede libero per trascurata fuggiasco.

## Ammanco alla Squibb

Cinque milioni sono scomparsi dalle casse della Squibb, il grosso stabilimento farmaceutico di via Salaria. Responsabile del forte ammanco sarebbe un giovane magazziniere, M. O. M. di 25 anni allontanatosi dalla fabbrica una decina di giorni fa e rintracciato ora dai carabinieri in una clinica. I militari lo hanno denunciato a piede libero per trascurata fuggiasco.

## Ammanco alla Squibb

Cinque milioni sono scomparsi dalle casse della Squibb, il grosso stabilimento farmaceutico di via Salaria. Responsabile del forte ammanco sarebbe un giovane magazziniere, M. O. M. di 25 anni allontanatosi dalla fabbrica una decina di giorni fa e rintracciato ora dai carabinieri in una clinica. I militari lo hanno denunciato a piede libero per trascurata fuggiasco.

## Aviere ferito alla nuca da una scarica di mitra

I medici militari lo hanno poi operato perché non si erano accorti che il proiettile non era penetrato nel capo

Un allievo sottufficiale della aeronautica, ferito alla nuca da un proiettile sparato nel poligono di tiro di monte Fano, è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico dal primario dello ospedale militare Celio: soltanto quando gli è stata aperta la calotta cranica i medici si sono accorti che la palla di piombo non era penetrata nella testa.

Vittima della duplice clamorosa disavventura è stato Angelo Idilli, di 21 anni, residente ad Ozieri in provincia di Sassari.

Il fatto, tenuto nascosto dalle autorità militari, è trapelato per un puro caso come sempre accade in simili occasioni.

Angelo Idilli, destinato venerdì mattina alle 5, partì dalla Caserma «Cecchinola» insieme al sergente Troiani e all'allievo sottufficiale Marandino, per raggiungere la zona militare di monte Fano. I tre avrebbero dovuto effettuare trasmissioni radio per esercitazione.

Una volta giunti sul posto — a poche decine di metri dal bersaglio sul quale sparavano da circa un chilometro alcuni soldati — i tre hanno constatato che le trasmissioni erano disturbate. Il sergente ha allora ordinato di spostarsi verso destra e, senza accorgersene, ha trascinato i suoi uomini nello spazio attraverso il quale sibilavano i proiettili sparati dai fucili mitragliatori.

Idilli è stato raggiunto da una palla di fuoco che gli ha colpito la nuca e l'altro avrebbe potuto avere tragiche conseguenze se fosse stato sparato da una distanza inferiore a mille metri: l'altro ha ferito la tuta mimetica e si è poi perduto tra cespugli.

Il secondo momento della storia — la croceca operazione effettuata al Celio — ha suscitato un profondo scandalo tra i militari in servizio nell'ospedale.

## Aviere ferito alla nuca da una scarica di mitra

I medici militari lo hanno poi operato perché non si erano accorti che il proiettile non era penetrato nel capo

Un allievo sottufficiale della aeronautica, ferito alla nuca da un proiettile sparato nel poligono di tiro di monte Fano, è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico dal primario dello ospedale militare Celio: soltanto quando gli è stata aperta la calotta cranica i medici si sono accorti che la palla di piombo non era penetrata nella testa.

Vittima della duplice clamorosa disavventura è stato Angelo Idilli, di 21 anni, residente ad Ozieri in provincia di Sassari.

Il fatto, tenuto nascosto dalle autorità militari, è trapelato per un puro caso come sempre accade in simili occasioni.

Angelo Idilli, destinato venerdì mattina alle 5, partì dalla Caserma «Cecchinola» insieme al sergente Troiani e all'allievo sottufficiale Marandino, per raggiungere la zona militare di monte Fano. I tre avrebbero dovuto effettuare trasmissioni radio per esercitazione.

Una volta giunti sul posto — a poche decine di metri dal bersaglio sul quale sparavano da circa un chilometro alcuni soldati — i tre hanno constatato che le trasmissioni erano disturbate. Il sergente ha allora ordinato di spostarsi verso destra e, senza accorgersene, ha trascinato i suoi uomini nello spazio attraverso il quale sibilavano i proiettili sparati dai fucili mitragliatori.

Idilli è stato raggiunto da una palla di fuoco che gli ha colpito la nuca e l'altro avrebbe potuto avere tragiche conseguenze se fosse stato sparato da una distanza inferiore a mille metri: l'altro ha ferito la tuta mimetica e si è poi perduto tra cespugli.

Il secondo momento della storia — la croceca operazione effettuata al Celio — ha suscitato un profondo scandalo tra i militari in servizio nell'ospedale.

## Aviere ferito alla nuca da una scarica di mitra

I medici militari lo hanno poi operato perché non si erano accorti che il proiettile non era penetrato nel capo

Un allievo sottufficiale della aeronautica, ferito alla nuca da un proiettile sparato nel poligono di tiro di monte Fano, è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico dal primario dello ospedale militare Celio: soltanto quando gli è stata aperta la calotta cranica i medici si sono accorti che la palla di piombo non era penetrata nella testa.

Vittima della duplice clamorosa disavventura è stato Angelo Idilli, di 21 anni, residente ad Ozieri in provincia di Sassari.

Il fatto, tenuto nascosto dalle autorità militari, è trapelato per un puro caso come sempre accade in simili occasioni.

Angelo Idilli, destinato venerdì mattina alle 5, partì dalla Caserma «Cecchinola» insieme al sergente Troiani e all'allievo sottufficiale Marandino, per raggiungere la zona militare di monte Fano. I tre avrebbero dovuto effettuare trasmissioni radio per esercitazione.

Una volta giunti sul posto — a poche decine di metri dal bersaglio sul quale sparavano da circa un chilometro alcuni soldati — i tre hanno constatato che le trasmissioni erano disturbate. Il sergente ha allora ordinato di spostarsi verso destra e, senza accorgersene, ha trascinato i suoi uomini nello spazio attraverso il quale sibilavano i proiettili sparati dai fucili mitragliatori.

Idilli è stato raggiunto da una palla di fuoco che gli ha colpito la nuca e l'altro avrebbe potuto avere tragiche conseguenze se fosse stato sparato da una distanza inferiore a mille metri: l'altro ha ferito la tuta mimetica e si è poi perduto tra cespugli.

Il secondo momento della storia — la croceca operazione effettuata al Celio — ha suscitato un profondo scandalo tra i militari in servizio nell'ospedale.

## Aviere ferito alla nuca da una scarica di mitra

I medici militari lo hanno poi operato perché non si erano accorti che il proiettile non era penetrato nel capo

Un allievo sottufficiale della aeronautica, ferito alla nuca da un proiettile sparato nel poligono di tiro di monte Fano, è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico dal primario dello ospedale militare Celio: soltanto quando gli è stata aperta la calotta cranica i medici si sono accorti che la palla di piombo non era penetrata nella testa.

Vittima della duplice clamorosa disavventura è stato Angelo Idilli, di 21 anni, residente ad Ozieri in provincia di Sassari.

Il fatto, tenuto nascosto dalle autorità militari, è trapelato per un puro caso come sempre accade in simili occasioni.

Angelo Idilli, destinato venerdì mattina alle 5, partì dalla Caserma «Cecchinola» insieme al sergente Troiani e all'allievo sottufficiale Marandino, per raggiungere la zona militare di monte Fano. I tre avrebbero dovuto effettuare trasmissioni radio per esercitazione.

Una volta giunti sul posto — a poche decine di metri dal bersaglio sul quale sparavano da circa un chilometro alcuni soldati — i tre hanno constatato che le trasmissioni erano disturbate. Il sergente ha allora ordinato di spostarsi verso destra e, senza accorgersene, ha trascinato i suoi uomini nello spazio attraverso il quale sibilavano i proiettili sparati dai fucili mitragliatori.

Idilli è stato raggiunto da una palla di fuoco che gli ha colpito la nuca e l'altro avrebbe potuto avere tragiche conseguenze se fosse stato sparato da una distanza inferiore a mille metri: l'altro ha ferito la tuta mimetica e si è poi perduto tra cespugli.

Il secondo momento della storia — la croceca operazione effettuata al Celio — ha suscitato un profondo scandalo tra i militari in servizio nell'ospedale.

## Aviere ferito alla nuca da una scarica di mitra

I medici militari lo hanno poi operato perché non si erano accorti che il proiettile non era penetrato nel capo

Un allievo sottufficiale della aeronautica, ferito alla nuca da un proiettile sparato nel poligono di tiro di monte Fano, è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico dal primario dello ospedale militare Celio: soltanto quando gli è stata aperta la calotta cranica i medici si sono accorti che la palla di piombo non era penetrata nella testa.

Vittima della duplice clamorosa disavventura è stato Angelo Idilli, di 21 anni, residente ad Ozieri in provincia di Sassari.

Il fatto, tenuto nascosto dalle autorità militari, è trapelato per un puro caso come sempre accade in simili occasioni.

Angelo Idilli, destinato venerdì mattina alle 5, partì dalla Caserma «Cecchinola» insieme al sergente Troiani e all'allievo sottufficiale Marandino, per raggiungere la zona militare di monte Fano. I tre avrebbero dovuto effettuare trasmissioni radio per esercitazione.

Una volta giunti sul posto — a poche decine di metri dal bersaglio sul quale sparavano da circa un chilometro alcuni soldati — i tre hanno constatato che le trasmissioni erano disturbate. Il sergente ha allora ordinato di spostarsi verso destra e, senza accorgersene, ha trascinato i suoi uomini nello spazio attraverso il quale sibilavano i proiettili sparati dai fucili mitragliatori.

Idilli è stato raggiunto da una palla di fuoco che gli ha colpito la nuca e l'altro avrebbe potuto avere tragiche conseguenze se fosse stato sparato da una distanza inferiore a mille metri: l'altro ha ferito la tuta mimetica e si è poi perduto tra cespugli.

Il secondo momento della storia — la croceca operazione effettuata al Celio — ha suscitato un profondo scandalo tra i militari in servizio nell'ospedale.

## Aviere ferito alla nuca da una scarica di mitra

I medici militari lo hanno poi operato perché non si erano accorti che il proiettile non era penetrato nel capo

Un allievo sottufficiale della aeronautica, ferito alla nuca da un proiettile sparato nel poligono di tiro di monte Fano, è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico dal primario dello ospedale militare Celio: soltanto quando gli è stata aperta la calotta cranica i medici si sono accorti che la palla di piombo non era penetrata nella testa.

Vittima della duplice clamorosa disavventura è stato Angelo Idilli, di 21 anni, residente ad Ozieri in provincia di Sassari.

Il fatto, tenuto nascosto dalle autorità militari, è trapelato per un puro caso come sempre accade in simili occasioni.

Angelo Idilli, destinato venerdì mattina alle 5, partì dalla Caserma «Cecchinola» insieme al sergente Troiani e all'allievo sottufficiale Marandino, per raggiungere la zona militare di monte Fano. I tre avrebbero dovuto effettuare trasmissioni radio per esercitazione.

Una volta giunti sul posto — a poche decine di metri dal bersaglio sul quale sparavano da circa un chilometro alcuni soldati — i tre hanno constatato che le trasmissioni erano disturbate. Il sergente ha allora ordinato di spostarsi verso destra e, senza accorgersene, ha trascinato i suoi uomini nello spazio attraverso il quale sibilavano i proiettili sparati dai fucili mitragliatori.

Idilli è stato raggiunto da una palla di fuoco che gli ha colpito la nuca e l'altro avrebbe potuto avere tragiche conseguenze se fosse stato sparato da una distanza inferiore a mille metri: l'altro ha ferito la tuta mimetica e si è poi perduto tra cespugli.

Il secondo momento della storia — la croceca operazione effettuata al Celio — ha suscitato un profondo scandalo tra i militari in servizio nell'ospedale.

## Aviere ferito alla nuca da una scarica di mitra

I medici militari lo hanno poi operato perché non si erano accorti che il proiettile non era penetrato nel capo

Un allievo sottufficiale della aeronautica, ferito alla nuca da un proiettile sparato nel poligono di tiro di monte Fano, è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico dal primario dello ospedale militare Celio: soltanto quando gli è stata aperta la calotta cranica i medici si sono accorti che la palla di piombo non era penetrata nella testa.

Vittima della duplice clamorosa disavventura è stato Angelo Idilli, di 21 anni, residente ad Ozieri in provincia di Sassari.

Il fatto, tenuto nascosto dalle autorità militari, è trapelato per un puro caso come sempre accade in simili occasioni.

Angelo Idilli, destinato venerdì mattina alle 5, partì dalla Caserma «Cecchinola» insieme al sergente Troiani e all'allievo sottufficiale Marandino, per raggiungere la zona militare di monte Fano. I tre avrebbero dovuto effettuare trasmissioni radio per esercitazione.

Una volta giunti sul posto — a poche decine di metri dal bersaglio sul quale sparavano da circa un chilometro alcuni soldati — i tre hanno constatato che le trasmissioni erano disturbate. Il sergente ha allora ordinato di spostarsi verso destra e, senza accorgersene, ha trascinato i suoi uomini nello spazio attraverso il quale sibilavano i proiettili sparati dai fucili mitragliatori.

Idilli è stato raggiunto da una palla di fuoco che gli ha colpito la nuca e l'altro avrebbe potuto avere tragiche conseguenze se fosse stato sparato da una distanza inferiore a mille metri: l'altro ha ferito la tuta mimetica e si è poi perduto tra cespugli.

Il secondo momento della storia — la croceca operazione effettuata al Celio — ha suscitato un profondo scandalo tra i militari in servizio nell'ospedale.

## Aviere ferito alla nuca da una scarica di mitra

I medici militari lo hanno poi operato perché non si erano accorti che il proiettile non era penetrato nel capo

Un allievo sottufficiale della aeronautica, ferito alla nuca da un proiettile sparato nel poligono di tiro di monte Fano, è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico dal primario dello ospedale militare Celio: soltanto quando gli è stata aperta la calotta cranica i medici si sono accorti che la palla di piombo non era penetrata nella testa.

Vittima della duplice clamorosa disavventura è stato Angelo Idilli, di 21 anni, residente ad Ozieri in provincia di Sassari.

Il fatto, tenuto nascosto dalle autorità militari, è trapelato per un puro caso come sempre accade in simili occasioni.

Angelo Idilli, destinato venerdì mattina alle 5, partì dalla Caserma «Cecchinola» insieme al sergente Troiani e all'allievo sottufficiale Marandino, per raggiungere la zona militare di monte Fano. I tre avrebbero dovuto effettuare trasmissioni radio per esercitazione.

Una volta giunti sul posto — a poche decine di metri dal bersaglio sul quale sparavano da circa un chilometro alcuni soldati — i tre hanno constatato che le trasmissioni erano disturbate. Il sergente ha allora ordinato di spostarsi verso destra e, senza accorgersene, ha trascinato i suoi uomini nello spazio attraverso il quale sibilavano i proiettili sparati dai fucili mitragliatori.

Idilli è stato raggiunto da una palla di fuoco che gli ha colpito la nuca e l'altro avrebbe potuto avere tragiche conseguenze se fosse stato sparato da una distanza inferiore a mille metri: l'altro ha ferito la tuta mimetica e si è poi perduto tra cespugli.

Il secondo momento della storia — la croceca operazione effettuata al Celio — ha suscitato un profondo scandalo tra i militari in servizio nell'ospedale.

## Aviere ferito alla nuca da una scar